

Domenica 13 febbraio 2005 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 4

Inchiesta: i nidi aziendali

a pagina 5

Tincani: terza età e cultura

a pagina 6

Pellegrinaggio a Fatima

versetti petroniani

I golosi di intelligenza preferiscono il condensato

DI GIUSEPPE BARZAGHI

I golosi di intelligenza vanno al condensato, non al proloso. Il condensato è attenzione e comprensione; il proloso... addormenta. Il condensato è saporoso (ti ricordi da bambino le ciucciate dal tubetto del latte condensato rubato dal frigorifero? mmmh), il proloso è insipido (brodaglia allungata). È lo stesso rapporto che c'è tra eternità e tempo: l'eternità è densa, il tempo è dissolvimento. Esiste anche una golosità di intelligenza. L'intelligenza delle intelligenze è il massimo del condensato. Dio, «con una sola idea, capisce tutto» (G. Biffi). Ed è così radicale questo primato, che poi si riflette nelle celebri leggi dell'economia fisica: minimo sforzo, massimo rendimento (così si fanno i primati); e logica: *media non sunt multiplicanda sine necessitate* (l'argomento vincente è sempre uno, da S. Anselmo a Ockham). E così è anche nella filosofia, dove si prescrive che per essere filosofo occorre considerare la parte nel tutto (Platone). Ma il massimo della golosità intelligente si ha nella fede teologale: qui si contempla addirittura il tutto nella parte. Si ha gola anche delle briciole, perché le si vede divine: un condensato della densità di Dio (Mt 15, 27).



IL COMMENTO

SCUOLA, CHI HA PAURA DELL'IRC?

RAFFAELE BUONO *

Nella calma agostana, e forse a motivo della relativa scarsità di notizie degne di nota, un diffuso giornale italiano ha annunciato il tramonto dell'ora di religione. Un tramonto, spiega il quotidiano, dovuto al deciso incremento dei non avvalentisi nel corso degli ultimi anni scolastici. Qualcuno ha fatto notare la sospetta tempestività del servizio giornalistico, troppo a ridosso della mal digerita (da alcuni difensori dei diritti dei lavoratori) immissione in ruolo di una buona fetta di insegnanti di religione; qualche altro, in vena di spirito, ha accostato questa notizia a quella della «morte di Dio» di nietzschiana memoria, constatando come almeno nel secondo caso il presunto de cuius sia più vivo e vitale di chi ne ha stilato il certificato di decesso.

Noi non possiamo sottrarci dal fare a nostra volta una serie di riflessioni. La prima riguarda la notizia in sé. Che è una notizia falsa, visto che i dati su cui si basa sono stati smentiti sia dalla fonte stessa del quotidiano, sia dalla Cei, che da anni elabora le cifre dell'ora di religione con scrupolo e rigore scientifico. Nella nostra città, che pure si mantiene tradizionalmente al di sotto della media nazionale, in cinque anni il numero di avvalentisi nelle scuole superiori è diminuito all'incirca del 3 per cento; una flessione ben inferiore a quel 26 per cento intorno al quale «Repubblica» costruisce la sua notizia. Ci si potrà certo interrogare, e già lo si fa, sulle cause di questa pur piccola erosione; rimane comunque l'impressione che il lancio giornalistico sia stato un po' malignamente concepito come causa, piuttosto che effetto, del crollo della frequenza all'Irc.

E qui arriviamo al punto: quali sono le motivazioni che spingono alcuni nostri maître à penser ad auspicare, se non a provocare, un calo dell'appel dell'ora di religione? Ci avventuriamo in qualche ipotesi. Forse ci si rende conto che anni di fuoco ad alzo zero non sono riusciti a minare la fiducia degli studenti italiani, dei quali nove su dieci (e in una città come Bologna tre su quattro) si ostinano a scegliere ancora quella che qualcuno ha definito «l'ora debole». Percentuale che non sarebbe neanche lontanamente sfiorata se ad essere facoltative, per assurdo, fossero la matematica o l'italiano.

Forse si vuole, per uno strano illuminismo a rovescio, che rimanga nel buio proprio la radice di quella cultura e di quella sapienza sulle cui spalle i nostri futuri cittadini sono chiamati a salire per poter guardare più lontano dei loro padri. Cultura e sapienza che hanno come caratteristica fondamentale il fatto di voler chiamare a tutti i costi le cose con il loro nome, sottraendole a quel limbo senza valori e senza bellezza nel quale tutti i gatti sono grigi.

Forse, come ci ricorda l'intervista di questa stessa pagina, l'ora di religione stimola alla riflessione, e fa affiorare sulle labbra di molti le domande di sempre. Domande scomode, domande che inquietano, ma che sono le uniche degne dell'uomo e della profondità del suo pensiero.

L'ora di religione, proprio come dice il suo stesso nome, occupa un'ora sola nel piano settimanale delle lezioni. È una realtà piccola che però parla di realtà grandi: di umanità, di dignità, di pensiero non costretto dal letto di Procuste delle varie ideologie. Ecco perché tra le righe di certi commenti si percepisce un'ansia sottile piuttosto che l'esultanza di chi calpesta le spoglie dei vinti.

* Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica



Ora di religione

L'alternativa che c'è

DI STEFANO ANDRINI

«L'Orsa di Religione non è il letto del psicanalista o il confessionale del Grande Fratello. È invece un'ora di scuola durante la quale gli studenti iniziano o continuano a scoprire la profondità infinita dell'animo umano per poi nel segreto della propria stanza e del proprio cuore porsi le domande fondamentali: chi sono, da dove vengo e dove vado». Parola di Franca Spinozzi, docente di Irc alla media «Leonardo da Vinci» di Bologna. Bella definizione «prof». Che non farà piacere a chi ha parlato di crisi irreversibile della sua materia... Ciò che va in crisi non è l'Orsa in sé ma il modo di gestirla. Bisogna partire da un dato. L'Orsa di Religione è sempre a rischio di crisi, perché se vissuta nella maniera giusta dal docente e dalla classe è estremamente impegnativa. E il ragazzo fa una gran fatica a fermarsi e a mettersi di fronte a domande che sono fondamentali, a scegliere di studiare, approfondire, ricercare. Il fatto è che queste domande bisogna porle. E sono molti adulti che non se le sono mai poste e vediamo come sono poveri di umanità, di giustizia,

di carità, di coscienza. Lei si sente al servizio della Chiesa? Sono convintissima che l'Orsa di Religione non serva prima di tutto alla Chiesa, alla fede, ma al mondo laico, allo Stato. Insegno da 25 anni e ho sempre pensato di essere al servizio dello Stato più che al servizio della Chiesa. Al servizio della Chiesa sono quando prego, quando sono me stessa in ogni istante della mia vita. Nel momento in cui entro a scuola sono al servizio dello Stato per far crescere nei ragazzi il desiderio di ricercare la verità. Da come la descrive l'«Orsa» non sembra proprio una «vacanza dall'aoristo». Per i docenti un impegno da far tremare le vene ai polsi...

Tutto è legato alla formazione del docente. A quanta passione ha, a quanto è consapevole di «accompagnare» i giovani. Cerco sempre di far capire ai ragazzi cosa vuol dire trasmettere la cultura disegnando una scala sulla lavagna. «I miei maestri», dico, «hanno costruito questi primi gradini: io parto dall'ultimo gradino che il mio professore ha costruito e ne costruisco altri. Voi partirete da dove sono arrivata io». Il docente deve

«trasmettere» con la consapevolezza non solo di non sapere tutto ma di sapere pochissimo e deve studiare sempre. Se fosse nei panni dello Stato sarebbe preoccupata per chi sceglie di non avvalersi? Sì, sarei preoccupata. E lo sarei ancora di più se fossi un laico non credente. Perché questo equivale ad ignorare un patrimonio di valori, oltre che spirituale. Non abbiamo idea di quanto siamo «poveri» non conoscendo la sapienza spirituale ebraica, cristiana, islamica. C'è chi propone di trasformare l'Orsa di religione cattolica in un'«ora di religioni». Che ne pensa? Non condivido questa ipotesi che parte da presupposti distorti. Guai se la storia delle religioni diventasse appannaggio esclusivo dell'insegnante di religione. Anche perché essa si intreccia costantemente con tutti i settori della storia umana e taglia trasversalmente tutte le materie. È auspicabile invece l'acquisizione di competenze da parte dell'insegnante per favorire uno studio parallelo dei valori delle varie religioni. Con l'obiettivo di aiutare i ragazzi a capire quali sono le differenze, ciò che divide ma principalmente ciò che unisce.

docenti

Seminario di studio con l'Arcivescovo

Tra le novità che aspettano gli insegnanti di religione nell'avvio di questo anno scolastico è l'incontro con l'Arcivescovo. L'appuntamento, cui parteciperà il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna Lucrezia Stellacci in segno di stima e del ruolo svolto dai docenti Irc, è in Seminario sabato 10 settembre. Alle 9.15 recita delle lodi cui farà seguito il saluto di Lucrezia Stellacci. Alle 9.45 don Buono introdurrà i lavori con il tema «La ministerialità dell'Irc». Alle 10.15 relazione di monsignor Caffarra, e alle 11.30 interventi in aula. La mattinata si concluderà alle 12.30. L'incontro è stato voluto dall'Arcivescovo, che degli insegnanti di religione ha parlato anche nella sua prima Nota pastorale. In essa ricordava che l'Irc non è insegnamento di valori universali o una storia delle religioni, ma «presentazione scolastica della religione cattolica» e pertanto veicolo importantissimo «della conoscenza di una dimensione costitutiva del nostro popolo».



Debuttano gli insegnanti di ruolo

Il nuovo anno scolastico porta grosse novità per gli insegnanti di religione. Molti di essi si troveranno infatti nella inedita posizione di insegnanti di ruolo. Storicamente la figura dell'insegnante di religione era infatti segnata dal precariato: ogni docente veniva proposto ai dirigenti scolastici dall'Ordinario diocesano (generalmente rappresentato da un sacerdote di Curia); la sua nomina era annuale e decadeva formalmente al termine dell'anno scolastico, in attesa di pressoché sicura riconferma. Ora i docenti godono invece di una garanzia contrattuale dovuta al loro inserimento in ruolo. L'Ordinario diocesano si riserva comunque la facoltà di valutare l'idoneità all'insegnamento, verificata la stima del candidato all'interno della comunità ecclesiale e la sua professionalità. Anche con la revoca dell'idoneità gli insegnanti di ruolo mantengono tuttavia il diritto ad un posto di docenza. (M.C.)



Un incontro di docenti Irc

Numeri e motivazioni

Si assesta intorno al 75% la percentuale complessiva di studenti di ogni ordine e grado che a Bologna scelgono di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Un dato che vede punte massime nella scuola materna ed elementare, che nell'anno 2004-2005 raggiungono rispettivamente l'83 e 86 per cento, e punte minime nella scuola secondaria di secondo grado (54%). Per quanto riguarda quest'ultimo dato si nota che le adesioni sono più basse negli Istituti professionali, e maggiori nei Licei (58%). Sul piano nazionale la media si assesta invece al 92,6%. Gli avvalentisi si concentrano in particolare in alcune regioni d'Italia, specie del sud: Basilicata, Calabria, Campania e Puglia in testa (oltre il 98%); fanalino di coda la Toscana (82,6). Gli insegnanti di religione impegnati nelle scuole bolognesi per l'anno scolastico 2005-2006 sono 315: 175 nel ciclo primario e 140 in quello secondario. La loro età media è generalmente bassa. Molti, specie negli ultimi anni, gli ingressi di «giovanissimi»

(intorno ai 30 anni). Spesso si tratta di persone già in possesso di una laurea civile che appena terminata l'Università hanno scelto di approfondire la loro cultura teologica acquisendo un titolo specifico. La maggior parte degli insegnanti proviene da un contesto ecclesiale fortemente strutturato al quale sente di appartenere in modo consapevole. «È il fatto che aumenti il numero degli insegnanti figli della Chiesa locale» commenta don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc, «è il frutto di una intelligente azione pastorale condotta in accordo con i nostri parroci. Si nota anche con piacere una progressiva maturazione e definizione delle motivazioni che spingono a intraprendere, anche a costo di un certo disagio, la strada dell'Irc. Questa materia è vista come uno sbocco per la propria ministerialità laicale, una importante frontiera del proprio essere cristiani, il luogo del dialogo tra fede professata e categorie storico-culturali nelle quali questo messaggio va incarnato». (M.C.)



La «Tre giorni del clero» dal 12 al 14 settembre

Il programma definitivo



Una «Tre giorni del clero» degli scorsi anni

Questo il programma definitivo della «Tre giorni del clero» che si terrà al Seminario Arcivescovile dal 12 al 14 settembre.

Lunedì 12 settembre Alle 9.30 in Aula magna, il canto dell'Ora Terza introduce la mezza giornata di ritiro; alle 10 meditazione di padre Germano Marani S.I. del Pontificio Istituto Orientale sul tema: «... finché Cristo sia formato in voi» (Gal 4, 19); alle 11 tempo di riflessione personale; alle 11.30 celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Alle 13 pranzo; alle 15 in Aula magna, l'Arcivescovo presenta la sua seconda Nota pastorale: «... finché Cristo sia formato in voi» (Gal 4, 19). Al termine canto dei Vespri.

Martedì 13 settembre Alle 9.30 in Aula Magna canto dell'Ora Terza; alle 10 introduzione dell'Arcivescovo e gruppi di studio per la riflessione sulla Nota pastorale. Alle 13 pranzo; alle 15

proseguimento dei lavori nei gruppi di studio; alle 16.30 in Aula magna relazioni sui gruppi di studio; al termine canto dei Vespri.

Mercoledì 14 settembre Alle 9.30 in Aula magna canto dell'Ora Terza; alle 10 presentazione del Documento dottrinale-pastorale per la preparazione del Congresso eucaristico diocesano del 2007; alle 11 prime osservazioni sul «Documento dottrinale-pastorale» e discussione sulle «Linee guida». Alle 13 pranzo; alle 15 in Aula magna, comunicazioni: - La pastorale giovanile: problemi, prospettive e proposte dopo la XX GMG; - L'Istituto «Veritatis Splendor» - Avvenire-«Bologna Sette» dopo il rinnovamento: incremento degli abbonamenti e progetto «Portaparola»; - I settimanali radio-televisivi: «12 Porte e «Attualità religiosa»; - Conclusioni dell'Arcivescovo. Al termine canto dei Vespri e chiusura della Tre giorni.

Giovedì il Convegno dei ministranti

Giovedì 8 settembre i cancelli del Seminario di Villa Revedin si apriranno a partire dalle ore 9 per ospitare i ministranti della nostra diocesi riuniti per il loro Convegno annuale. «Dopo la Cattedrale (2000), San Petronio (2001), il santuario di San Luca (2003) e le sette chiese di Santo Stefano (2004), mancava solo il quinto dei capisaldi della nostra Chiesa bolognese: il Seminario, appunto!» spiega il responsabile dei ministranti don Luciano Luppi. Questo il programma della giornata: alle 9.30 arrivi, quindi «Seminary-Tour» per gruppi e gioco nel parco; alle 11 Messa celebrata dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina (portare l'abito liturgico); alle 12 pranzo al sacco; alle 13.30 Grande Gioco nel Parco; alle 15 video sul Seminario e arrivederci! Per raggiungere il Seminario si può prendere l'autobus n. 30 e scendere in piazzale Bacchelli.



Il Santuario di S. Clelia Barbieri alle Budrie, dove sabato cinque Minime indiane emetteranno la professione perpetua

L'«albero» di S. Clelia: i nuovi frutti

Elisa: «la radicalità di Madre Teresa dà la felicità»

«Vorrei poter comunicare a tutti la gioia che sto provando nell'aver il Signore al centro della mia vita e nel servirlo nei fratelli». È molto emozionata, e molto convinta nel fare questa affermazione Elisa, una giovane che sta seguendo la strada della spiritualità delle Missionarie della Carità della Beata Madre Teresa di Calcutta. Domani ricorre la memoria liturgica della Beata, nell'ottavo anniversario della sua scomparsa, e in questa occasione l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa alle 19 nella chiesa parrocchiale di S. Domenico Savio. «Ho conosciuto le Missionarie circa un anno fa - racconta Elisa - e sono rimasta profondamente affascinata dalla spiritualità molto semplice ma molto concreta di Madre Teresa. Ora sto cercando di seguire la sua strada unendomi alle suore soprattutto nell'adorazione eucaristica quotidiana. Ogni giorno mi reco nella loro Casa in via del Terrapieno, oppure in una delle chiese dove si svolge l'adorazione eucaristica: l'importante è che l'adorazione non manchi mai nella mia giornata, proprio come Madre Teresa indica che non deve mancare mai nella giornata delle sue discepole. Condivido infatti con loro la necessità di trovare la forza e il «centro» di tutta la mia vita nell'Eucaristia. Anche la carità non è vera se diviene un gesto compiuto al di fuori del vivere in Cristo, se non riconosciamo Cristo nel fratello che stiamo aiutando». Elisa attualmente sta cominciando a svolgere volontariato presso la Casa delle Missionarie, dove vengono accolte donne in difficoltà; ma la sua attività caritativa si svolge prevalentemente in altri ambiti. «Seguo in prevalenza persone anziane - spiega - per le quali compio piccoli servizi molto semplici, dal cucinare all'aiutare a fare la spesa, dall'aiutare a rassettare al fare la doccia. Cose semplicissime, che chiunque potrebbe fare: l'importante è lo spirito con il quale le si compie, il riconoscere il bisogno degli altri e in esso la presenza di Cristo, perché è Lui che serviamo nei fratelli». È proprio la semplicità e insieme la radicalità delle scelte che Madre Teresa propone alla sue discepole ciò che ha colpito Elisa e l'ha convinta a mettersi alla sua sequela. «Mi sono lasciata guidare dalla gioia che provava nel fare ogni cosa per il Signore - dice - Non è facile da spiegare, ma anche la radicalità di certe scelte, come la povertà, man mano che le affronto non mi sembra affatto difficile, perché il distacco dalle cose alla fine migliora la vita, rende i rapporti più facili, più profondi, più veri. Rende capaci di compiere le cose veramente per il Signore, solo per Lui: ed è questo che dà la felicità». (C.U.)



La Beata Madre Teresa di Calcutta

«Seguo in prevalenza persone anziane - spiega - per le quali compio piccoli servizi molto semplici, dal cucinare all'aiutare a fare la spesa, dall'aiutare a rassettare al fare la doccia. Cose semplicissime, che chiunque potrebbe fare: l'importante è lo spirito con il quale le si compie, il riconoscere il bisogno degli altri e in esso la presenza di Cristo, perché è Lui che serviamo nei fratelli». È proprio la semplicità e insieme la radicalità delle scelte che Madre Teresa propone alla sue discepole ciò che ha colpito Elisa e l'ha convinta a mettersi alla sua sequela. «Mi sono lasciata guidare dalla gioia che provava nel fare ogni cosa per il Signore - dice - Non è facile da spiegare, ma anche la radicalità di certe scelte, come la povertà, man mano che le affronto non mi sembra affatto difficile, perché il distacco dalle cose alla fine migliora la vita, rende i rapporti più facili, più profondi, più veri. Rende capaci di compiere le cose veramente per il Signore, solo per Lui: ed è questo che dà la felicità». (C.U.)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dal rigoglioso «albero» piantato da S. Clelia Barbieri, le Minime dell'Addolorata, continuano a fiorire copiose le vocazioni alla vita consacrata, anche se la gran parte di esse non proviene dall'Italia ma da Paesi stranieri. Sabato 10 settembre infatti nella chiesa parrocchiale delle Budrie cinque suore emetteranno la loro professione perpetua nel corso di una celebrazione presieduta alle 9.30 dal vicario episcopale per la Vita consacrata padre Alessandro Piscaglia; e si tratta di cinque indiane: suor Gisella Choondal, suor Maria Preena Mecheripadi, suor Lucia Kannampilly, suor Grazia Chiriyankandath e suor Diletta Chalissery.

«Ho conosciuto S. Clelia attraverso un libro che mi ha dato un'amica - racconta suor Diletta - e sono rimasta affascinata dalla sua santità discreta e nascosta. È stata lei ad accendere in me l'amore per Dio e per i fratelli. Poi ho voluto approfondire questa intuizione andando a conoscere le Minime e ne ho ammirato la semplicità evangelica: vivono davvero come discepole fedeli, in ricerca quotidiana dell'Unico Maestro. Per questo mi ritengo fortunata a far parte di questa congregazione: Clelia ci insegna ancor oggi a vivere intensamente la vita quotidiana, perché è in essa che si costruisce il Regno di Dio. Ora con il suo aiuto voglio dedicarmi tutta al Signore e ai più poveri tra i miei fratelli». Per suor Lucia il tramite per conoscere Clelia è stata un'amica che desiderava farsi suora e che è morta prematuramente. «Forse - dice - sono state le sue preghiere che hanno fatto avvenire un evento providenziale: proprio quando, dopo la sua morte, ho riscoperto l'amore di Dio e ne ho sentito il fascino, mi è capitato davanti il santino di Clelia e ho pensato di scrivere alle suore per chiedere

di andare a pregare con loro. Grazie a loro ho compreso che Dio è amore, e ci ama infinitamente e fedelmente: questo mi ha fatto desiderare di donargli tutta la mia vita, compiendo, come Clelia le cose ordinarie con straordinario amore». Suor Maria Preena invece desiderava fin da bambina dedicare tutta la sua vita a Gesù «grazie alla mia famiglia, che è sempre stata molto credente - dice - Poi il Signore mi ha indicato come realizzare questo mio desiderio attraverso il mio parroco, che mi ha fatto conoscere le Minime e S. Clelia. Mi ha attratto la loro semplicità e «piccolezza»: il fatto che si possa giungere alla santità attraverso le cose più piccole». Questa della «piccolezza», che del resto è una caratteristica fondamentale del carisma cleliano, è un leit-motiv che torna nelle affermazioni delle professande: «delle

Minime mi ha colpito la semplicità e amorevolezza - afferma infatti anche suor Grazia - loro venivano nella mia parrocchia ed erano per noi come amiche e sorelle. Per questo ho deciso di entrare nella loro congregazione per realizzare il desiderio di divenire suora che avevo fin da bambina». E suor Gisella, anche lei attratta fin da piccola dalla vita religiosa, afferma che «di Clelia mi ha colpito che nella sua breve vita non ha compiuto cose straordinarie, eppure è divenuta Santa. Per questo ho deciso di seguirla e l'inquietudine che mi tormentava si è tramutata in pace: era la mia strada».



L'anniversario

Ricordando Padre Marella

L'Opera Padre Marella, la Società S. Vincenzo de' Paoli e l'Unitalsi invitano tutti i fedeli alla grande festa per il 36° anniversario del felice transito del Servo di Dio don Orlino Marella, che si terrà da venerdì 9 a domenica 11 settembre. Venerdì 9 alle 16.45 dalla Casa di Badolo a Sasso Marconi verranno trasmesse da Radio Maria l'Ora di preghiera, il Rosario e il Vespri. Momento centrale delle celebrazioni sarà, sabato 10 alle 17.30 la Messa nella Cattedrale di S. Pietro presieduta da monsignor Ermanno Bernardini, Nunzio apostolico emerito in Turchia. Parteciperanno i Padri Vincenziani, la Società di S. Vincenzo e l'Unitalsi. Domenica 11 settembre

celebrazioni nella sede della «Città dei ragazzi» in via dei Ciliegi a S. Lazzaro di Savena: alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia Messa concelebrata sulla tomba di Padre Marella presieduta da p. Giuseppe Ferrari, ministro provinciale dei Frati minori; alle 12.30 agape fraterna e scambio di esperienze. In questa occasione è stato ristampato un opuscolo dal titolo «Servo di Dio don Orlino Marella sacerdote», uscito nel 1996, in occasione dell'apertura del processo di beatificazione di don Marella. Esso infatti si apre con il Decreto di introduzione della causa, firmato dall'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi.

In festa per la Beata Vergine della Vita

Il particolare titolo con cui una tradizione plurisecolare ha voluto onorare l'immagine e il culto a Maria in questo luogo è espressione di fede e speranza per quanti sono provati dalla sofferenza, per i fratelli anziani e infermi

Sabato 10 alle 18.30 nel Santuario di via Clavature l'Arcivescovo celebrerà la Messa in onore della patrona dei malati e degli ospedali bolognesi

Sabato 10 settembre nel Santuario di S. Maria della Vita (via Clavature 10) si celebrerà la festa della patrona, la Vergine Maria detta appunto «della Vita». Per l'occasione, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa alle 18.30. La Vergine della Vita è anche patrona degli ospedali e dei malati bolognesi: per

questo l'Ufficio diocesano di Pastorale della salute invita a questa celebrazione tutti coloro che operano nella sanità e che a vario titolo si occupano degli infermi. L'origine del culto per la Vergine della Vita risale al Medioevo, precisamente al sorgere a Bologna nel 1261 della Confraternita dei Battuti o Devoti e, nel 1286, del loro ospedale detto «della Vita». Il sorgere di tale Confraternita si colloca entro il vasto movimento dei «flagellanti» che nel XIII secolo si diffuse in tante città italiane. Una Confraternita dedita alla penitenza tramite la pratica della auto-fustigazione, come rivela il nome, ma anche alla devozione, soprattutto alla Vergine, detta

appunto auguralmente «della Vita» e all'assistenza dei malati, tanto da creare un ospedale, che sarà all'origine dell'attuale Ospedale Maggiore. Per questo la Vergine della Vita è divenuta patrona dei malati e degli ospedali bolognesi. «Il particolare titolo di S. Maria della Vita con cui una tradizione plurisecolare ha voluto onorare l'immagine e il culto a Maria in questo luogo - dicono le Missionarie dell'Eucaristia, che reggono il Santuario - è espressione di fede e speranza per quanti sono provati dalla sofferenza, per i fratelli anziani e infermi, per i malati dei nostri ospedali. L'incontro con la Madre della vita, consolatrice degli afflitti e salute degli infermi, ci porta a ripensare il significato e il valore della vita stessa, con particolare attenzione ai più piccoli e ai più deboli, con cui il Signore Gesù si è voluto identificare». (C.U.)



La Beata Vergine della Vita



«Addobbi» a S. Croce di Casalecchio

È il rapporto famiglia - Eucaristia la sottolineatura offerta dalla Decennale eucaristica che si celebra quest'anno, per la quarta volta, nella parrocchia di Santa Croce a Casalecchio di Reno. Le celebrazioni finali, iniziate il 1° settembre, si concluderanno con la processione lungo le vie della parrocchia stessa al termine della Messa delle 17 di domenica 18 settembre, data in cui la comunità celebra anche la festa patronale. Nei giorni precedenti forte è il richiamo all'importanza della preghiera di fronte al Santissimo: l'Adorazione eucaristica è proposta dal lunedì al venerdì alle 17, segui-

ta alle 18 dalla Messa, e culminerà con le Quarant'ore, da giovedì 15 a sabato 17. Tra gli appuntamenti «clou» la Festa della famiglia, in calendario per domenica prossima, 11 settembre.

«La collocazione di una festa dedicata alla famiglia all'interno della Decennale eucaristica - spiega il parroco don Antonio Polacchini - vuole esplicitamente richiamare e far riflettere sulla stretta correlazione che esiste tra famiglia ed Eucaristia. La famiglia sta in piedi solo se è sorretta dal contributo spirituale che le offre l'incontro settimanale con il Corpo di Cristo». «In esso - prosegue don Tonino, come si fa affettuosamente chiamare dai suoi parrocchiani - è contenuta la forza sacramentale della partecipazione alla Passione di Gesù, e allo stesso tempo la fedeltà alla Messa rende le famiglie disponibili ad ascoltare Dio e ad amarsi come egli ci ama». Domenica alle 11.30 verrà celebrata la Messa, e al-

l'interno di essa sarà significativamente inserito un matrimonio.

Immane, per la portata dell'evento e la sua vicinanza temporale, il riferimento alla Gmg di Colonia. «Nei mesi scorsi c'è stata la preparazione "remota" alla Decennale, nelle catechesi, omelie e durante le benedizioni pasquali. Abbiamo tra l'altro meditato su quel "Siamo venuti per adorarlo", indicato dal Papa ai giovani - spiega ancora il parroco - È il tema del mettersi in viaggio per cercare le risposte alle domande più autentiche. Solo Gesù è il vero valore eterno. E l'Eucaristia è veramente il cuore della Chiesa, il nutrimento e l'anima per la vita di ogni cristiano».

La Decennale avrà una «appendice» musicale: il concerto di musica sacra «Laudate Dominum», domenica 25 settembre alle 21. La Corale Quadrilavio, diretta da Lorenzo Bizzari, eseguirà musiche di Mozart.

Michela Conficconi

A San Pietro in Casale si celebra la Vergine di Piazza

Da oggi fino al 13 settembre la parrocchia di S. Pietro in Casale vive la festa della Madonna di Piazza. «Come ogni anno», sottolinea il parroco di S. Pietro don Remigio Ricci, «essa si celebra con precisa e puntuale ricorrenza. Il paese si raduna per un preciso motivo, noto a tutti; anzi, come facevano i nostri antenati, questo momento diventa occasione per invitare parenti e amici. È la Festa della Madonna di Piazza. Maria è la madre di Gesù e questa è una singolarità che non può non riflettersi nel suo modo di essere discepolo e credente. Come ogni discepolo e ogni credente, anche Maria ha compiuto un itinerario: ha seguito il cammino del Figlio che a poco a poco, in un continuo contrasto tra gloria e debolezza, croce e risurrezione, ha svelato il modo inatteso di essere Figlio. E questo lo spazio del cammino di Maria e del discepolo di ogni tempo». Questo il programma della Festa. Oggi, «Giornata degli ammalati e anziani», alle 17 Messa con unzione degli infermi e momento di fraternità nel Giardino dei ciliegi. Martedì 6 settembre Pellegrinaggio al Crocifisso di Cenacchio (partenza alle 19 dalla piazza della chiesa, alle 20.30 arrivo e Messa). Mercoledì 7 alle 20.30 processione: l'immagine della Madonna di Piazza viene accompagnata in chiesa. Segue l'affidamento alla Madonna dei bambini (particolarmente invitate le mamme con bimbi da 0 a 5 anni). Giovedì 8 e venerdì 9 alle 6.45 Lodi e alle 6.55 e 10 Messe. Giovedì alle 17 Rosario e alle 20.30 Messa al cimitero con l'immagine della Madonna. Venerdì alle 17 Rosario e alle 20.30 Vespro solenne, Riflessioni e testimonianze; sono particolarmente invitate le famiglie. Sabato 10 alle 6.45 Lodi, alle 6.55 Messa, alle 10.30 l'immagine della Madonna viene portata in forma privata agli ammalati della Rsa; alle 16.15 Messa prefestiva alla Rsa. Domenica 11 Messa alle 7.30 e 11; alle 17.30 Rosario; alle 18 Messa e processione lungo le vie del paese, presieduta da don Sandro Laloli. Lunedì 12 oltre ai consueti appuntamenti mattutini, dalle 9.30 alle 17 «Giornata dei Ragazzi» al Parco dell'Asilo: amicizia, gioco e preghiera. Alle 17 Rosario e alle 18.30 Vespro solenne. Infine martedì 13 alle 6.40 Lodi, alle 6.55 e 10 Messe, alle 17 Rosario; alle 20.30 Messa e solenne processione conclusiva lungo le vie del paese presiedute dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nel 7° anniversario della sua ordinazione episcopale. Il 9, 10, 11 e 12 settembre all'asilo parrocchiale festa insieme con giochi, stand gastronomico, pesca e stand delle torte a favore del Progetto Gemma.



La chiesa di S. Pietro in Casale



Foto di gruppo per i volontari della festa di Rastignano

Rastignano

Madonna dei Boschi, una tradizione

Come è tradizione da oltre un decennio, anche quest'anno si svolgerà dall'8 al 18 settembre la solenne festa religiosa della comunità di Rastignano: quella della Madonna dei Boschi. I festeggiamenti avranno inizio giovedì 8 alle 21 con la celebrazione della Messa nella Cappellina di Valle Verde e la successiva processione per le vie del paese. L'immagine della Beata Vergine arriverà nella chiesa parrocchiale dove resterà per dieci giorni, con le celebrazioni delle Messe domenica 11 e 18 settembre alle 8,30 ed alle 11,30 e con la recita del Rosario alle 16,30. Altri momenti liturgici sono previsti per venerdì 9 con la Messa alle 9 ed il Rosario alle 18 e sabato 10 con le Lodi alle 9, ed il Rosario ogni ora fino alle 17 quando inizieranno le confessioni, ed alle 18,30 la Messa dedicata agli anziani e agli infermi. Altri momenti liturgici sono previsti ogni giorno nella settimana dal 12 al 18 settembre. L'affresco della Madonna dei Boschi - che riproduce un'immagine della Vergine intenta ad allattare Gesù - è stato per tanti anni meta di pellegrinaggi, anche per ricordare il voto fatto nel 1600 dai cittadini di Rastignano che erano stati risparmiati dalla peste, ed il successivo voto fatto durante la Seconda Guerra Mondiale dall'allora parroco don Giorgio Serra per il ritorno dei militari e degli sfollati sani e salvi. Accanto alle numerose iniziative liturgiche, la parrocchia ha organizzato anche diversi momenti ludici. (E.Q.)

Ottavario al Monte delle Formiche

Dal 7 al 15 settembre al Santuario della Madonna delle Formiche si terrà il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle vallate di Idice, Zena e Savena. L'aspetto proprio della Festa di quest'anno è rappresentato dalla novità della Sala di Accoglienza, benedetta e inaugurata dall'Arcivescovo monsignor Caffarra il 25 giugno scorso. «Non è un caso», affermò l'Arcivescovo in quella occasione, «che i nostri padri, i vostri padri, in questo luogo abbiano voluto erigere un segno di devozione a Colei che è la più bella di tutte le creature. Questo luogo, che custodite con cura e di cui amate il decoro, appartiene a tutta la comunità bolognese». Il programma dell'Ottavario prevede mercoledì 7 alle ore 20 Fiaccolata verso il Santuario con recita del Rosario (ritrovo al Bivio Val Piola); è la serata tradizionale dei Falò nelle Tre Valli. Giovedì 8 alle 10.30 Messa e alle 16.30 Messa solenne presieduta da monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo; processione nel bosco e benedizione. Venerdì 9 alle 16.30 Messa; sabato 10 alle 16.30 Messa con preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna, benedizione e omaggio floreale. Domenica 11 alle 11 al Cimitero momento di preghiera in suffragio dei defunti, alle 11.30 Messa celebrata dal rettore del Santuario don Orfeo Facchini, alle 16 recita guidata del Rosario e alle 16.30 celebrazione solenne presieduta da don Ampelio Nardin (processione nel bosco e benedizione). Lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 Messa alle 16.30; giovedì 15 alle 16.30 Messa e benedizione dal piazzale del Santuario presieduta da don Gabriele Stefani. Dal 4 all'11 settembre grande pesca di beneficenza a favore della Sala di Accoglienza.

L'inaugurazione della Sala di accoglienza

Madonna della Cintura, 150 anni fa il miracolo

DI CHIARA UNGUENDOLI

È una tradizione che si fonda su un evento considerato miracoloso, come spesso in questi casi: centocinquanta anni fa, nel 1855, la zona del Farneto fu preservata dalla peste che dilagava in Europa e gli abitanti attribuirono il fatto alla protezione della Madonna della Cintura, venerata in un quadro nella locale chiesa. Per questo in suo onore venne istituita una festa che ancor oggi è la più importante per la parrocchia, che pure è dedicata a S. Lorenzo martire. «Quest'anno, per solennizzare il secolo e mezzo trascorso dall'evento miracoloso e quindi dall'istituzione della festa - spiega il parroco don Marco Cristoforo - abbiamo invitato l'arcivescovo monsignor Caffarra: il quale ha accettato e quindi presiederà la Messa

solenne mercoledì 7 settembre alle 21. Sarà una Messa all'aperto, in località "Il Mulino", alla quale seguirà una breve processione, sempre presieduta dall'Arcivescovo, che riporterà l'immagine della Madonna alla chiesa parrocchiale per la benedizione finale». La festa della Madonna non coinvolgerà solo la giornata di mercoledì, ma comincerà già da oggi, con momenti liturgici e sagra paesana. Oggi alle 11 si terrà la processione con la Sacra Immagine da via Galletta 14 alla chiesa di S. Carlo dove sarà celebrata la Messa; alle 16.30 Vesperi e processione di ritorno alla chiesa di S. Lorenzo. Domani alle 21 celebrazione comunitaria della penitenza. Martedì 6 alle 21 concerto del «Pacolini ensemble» (ne parliamo in un'altra parte del giornale). Giovedì 8 alle 21 il gruppo «To Crash in event of fire»

presenta musica dance degli anni '60, '70 e '80; venerdì 9 alla stessa ora «Canzoni...amoci» grande concorso canoro con intermezzo teatrale; sabato 10 alle 15.30 escursione guidata al Parco dei Gessi bolognesi e alle 21 musica dal vivo col gruppo «Lavori in corso». Infine domenica 11 alle 10 Messa presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e alle 18 Vesperi solenni. Per la parte ludica, alle 15 lezione su «Caccia alla traccia» a cura delle Gev e dimostrazione di archeologia sperimentale a cura del Museo Donini, alle 18.30 e 20.30 «Blue Penguin» in concerto. Tutti i giorni mostra all'interno del Centro culturale «G. Salmi»: «Una grotta lunga sei milioni di anni: il Farneto e i gessi bolognesi» a cura di Giuseppe Rivalta, stands e dalle 19.30 ristorante al coperto.



Farneto in festa

Monte Sole, la memoria

DI DARIO ZANINI *

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Con queste parole Gesù ha fissato il livello più alto della perfezione e della carità, che si raggiunge nel dono totale di sé. È il dono che ci ha fatto Lui stesso. È il dono che hanno offerto i tre parroci di Monte Sole (don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni) e i due religiosi di Salvaro (padre Martino Capelli, don Elia Comini), nella piena fedeltà ai loro fedeli, scegliendo liberamente di condividere la sorte fino al sacrificio supremo. Per questo noi li consideriamo martiri della carità come padre Kolbe, come Edith Stein, come Salvo d'Acquisto e tanti altri. Ritorniamo a Monte Sole, che è come il nostro Calvario e anche il nostro Monte

degli Ulivi, dal quale le anime di tante vittime innocenti salirono alla gloria dei martiri. Andiamo per ricordare, in questo ultimo scorcio dell'anno dell'Eucaristia, la «Messa impedita» di don Ubaldo Marchioni e la «pisside schiacciata» di Casaglia. Fra bagliori di case incendiate e spari di armi micidiali don Marchioni vi giunse per l'ultima volta il mattino del 29 settembre 1944. Doveva celebrare la Messa a Cerpiano ma ne fu impedito dal precipitare della situazione. E allora il buon pastore, che non poté offrire il sacrificio dell'Eucaristia, offrì se stesso proprio sull'altare nell'effusione del sangue, ostia di espiazione. Quando trovammo fra le macerie dell'altare di Casaglia la «pisside schiacciata», quella che don Marchioni usava ogni volta che vi si recava per la Messa, provammo una grande emozione. Poi un giorno, dopo una



Monte Sole, il monumento ai martiri con la poesia di monsignor Gherardi

memorabile celebrazione, il cardinale Biffi consegnò alla Piccola Famiglia dell'Annunziata quella pisside colma di ostie consacrate e da quel giorno, dopo tanta morte, riprese la vita attorno a Monte Sole, la vita del pane vivo disceso dal cielo;

da allora la pisside è diventata simbolo di passione e di speranza, segno di morte e di vita. In questo spirito si ravviva la memoria dei nostri morti.

* Parroco a Sasso Marconi

Setta

Pellegrinaggio vicariale

Domenica 11 settembre si terrà il pellegrinaggio delle comunità parrocchiali del vicariato di Setta a Casaglia di Monte Sole nello spirito dell'anno dell'Eucaristia. Alle 16 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la concelebrazione eucaristica all'altare presso il quale fu ucciso il Servo di Dio don Ubaldo Marchioni. Il giorno precedente, sabato 10 settembre, nell'ambito delle celebrazioni in memoria delle vittime della guerra, alle 17 sosta di preghiera e benedizione davanti al cippo di Rio Conco a Vizzano di Sasso Marconi (accesso da Ponte Albano); alle 18, Messa nella chiesa di Sasso Marconi.

Gli «anni delle fondazioni» di Acquaderni: la creatività di un grande del cattolicesimo

Un personaggio in larga parte ancora da scoprire, e ammirare, per l'enorme creatività, dimostrata sul piano sociale e spirituale, fiorita da uno straordinario amore a Cristo e alla Chiesa. Il volume «Giovanni Acquaderni. Gli anni delle fondazioni», a cura di Giampaolo Venturi rinnova l'interesse e allo stesso tempo amplia la conoscenza nei confronti di uno dei personaggi più importanti per la storia cattolica non solo della Chiesa bolognese, ma anche di quella italiana. Il libro, in uscita per le «Edizioni Conquiste» (pagine 224, Euro 11,50) e disponibile in tutte le librerie, è la ristampa, corretta e ampliata dalle conoscenze acquisite negli ultimi anni, nonché resa più agevole da una nuova grafica, dell'omonimo libro uscito nel 1990. Rispetto all'opera originaria la nuova pubblicazione contiene moltissime citazioni dalle lettere di Acquaderni, e informazioni di studi particolari relativi al personaggio, quali quelli sull'anno Santo del '900 (ideato e organizzato da Acquaderni a Bologna per conto di Roma), sul Credito Romagnolo da lui fondato, e che testimoniano la dimensione europea di questo

straordinario laico bolognese. «Acquaderni è un personaggio di un'attualità sorprendente - spiega Venturi - Ha intuito i bisogni spirituali e sociali più profondi della società del suo tempo, riuscendo a cogliere i cambiamenti che hanno accompagnato tutta l'età contemporanea. Nel libro sono evidenziati proprio gli anni della sua maggiore creatività. Gli anni che videro, per suo impulso o con il suo contributo decisivo, la fondazione della banca Credito Romagnolo, del quotidiano cattolico (poi divenuto "Avenire"), della Società di assicurazione cattolica, dell'Azione cattolica, l'ideazione dell'Anno Santo del 1900, e di un'infinità di opere a favore dei più svantaggiati. Tutte realtà che in vario modo sono giunte fino a noi, e che continuano a essere vitali». La ristampa fa da preludio a un grosso progetto editoriale: la pubblicazione di 38 tomi, per un totale di 9 mila pagine, delle lettere di Acquaderni, a cura dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, il cui primo volume sarà pubblicato a metà del 2006.



La copertina del volume

In aggiunta al volume originale è stata inoltre inserita in appendice un'agile biografia. «Il volume si sofferma soprattutto sugli anni '95, '96 e '97 - prosegue Venturi - e si è quindi giudicato opportuno offrire la possibilità al lettore di disporre di un quadro agevole e completo della quanto mai variegata vita di questo laico». (M.C.)

Sono appena sette in tutta la regione questi preziosi servizi che permettono di conciliare meglio tempo di lavoro e tempo di vita

Nidi aziendali, «il piatto piange»



Il nido aziendale del Centergross, a Funo di Argelato

Silvia Noé: «Un sostegno fondamentale per la maternità»

«Favorire lo sviluppo di nidi aziendali (nel perimetro di grandi aziende, o per quanto concerne le piccole e le medie all'interno delle cosiddette zone industriali) lo considero uno dei principali doveri delle pubbliche amministrazioni. Suggestirei di porsi in una linea di collaborazione con le realtà private, in particolare quelle gestite da religiose»

Il tema dell'aiuto alla maternità è uno di quelli di cui si parla molto ma per il quale si fa ancora troppo poco. È documentabile la difficoltà nella quale si trovano, all'atto di riprendere il lavoro, molte neo-mamme per gestire non solo i tempi di affido e di riconsegna del loro piccolo, ma addirittura per avere la certezza del posto. In questa situazione gli asili nido nel perimetro di grandi aziende, o per quanto concerne le piccole e le medie all'interno delle cosiddette zone industriali (ne è stato ipotizzato di recente uno nel Centro servizi alle Roveri), è un servizio di grande importanza, che consentirebbe alle famiglie maggior serenità e continuità nel lavoro. Il condizionale è d'obbligo poiché nella nostra provincia sono poche ancora le realizzazioni in questo senso. Favorire lo sviluppo di nidi aziendali lo considero invece uno dei principali doveri delle pubbliche amministrazioni, nella più assoluta chiarezza degli obiettivi e delle modalità

di realizzazione. Comunque, a chi è animato dalla volontà di incentivare e potenziare la creazione di questi servizi, suggerirei di porsi in una linea di collaborazione con le realtà private, in particolare quelle gestite da religiose che oltre all'assistenza, come documenta la tradizione di tanti bolognesi, hanno assicurato e assicurano alle famiglie principi educativi in spirito di sussidiarietà rispetto alla famiglia stessa. Mi chiedo se corrisponda piuttosto ad un disegno di riduzione del raggio di azione nei confronti di queste ultime, il disinteresse che mi viene segnalato da parte di non poche amministrazioni pubbliche locali.

Silvia Noé, imprenditrice



DI CHIARA UNGUENDOLI

Avere un asilo nido accanto o addirittura all'interno del proprio posto di lavoro, così che il proprio bambino sia sempre vicino, lo si possa visitare in qualsiasi momento e soprattutto non siano necessarie, la mattina e la sera, affannose «corse» per portarlo e andarlo a prendere. È, questo, il «sogno proibito», di tantissime mamme (e papà!) lavoratrici, sempre alle prese con la difficoltà di conciliare i «tempi di lavoro» con i «tempi di vita». Per qualcuna di loro, in verità ancora molte poche, anche in provincia di Bologna, questo sogno si è già avverato; anche se come vedremo qualche problema rimane. Si tratta di quelle mamme (e di quei papà) che possono usufruire di un asilo nido aziendale: finora ne sono stati realizzati solo due, e cioè quello della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Bologna, a Ozzano Emilia, e quello del Centergross, a Funo di Argelato. «Il nostro è un micro-nido, visto che accoglie fino a un massimo di 16 bambini - spiega Teresa Libonati, responsabile per conto della Facoltà del nido di Veterinaria - Ha il merito però di essere stato ideato quando ancora di nidi aziendali si parlava poco, e di essere il primo caso in Italia di asilo per bambini dentro una Facoltà universitaria. È attivo dal settembre 2002 e i suoi "utenti" sono principalmente figli di dipendenti della Facoltà stessa, docenti e non; ma è aperto anche ai figli degli studenti (c'è già stato un caso, lo scorso anno) e, grazie a una convenzione con il Comune di Ozzano, i posti che eccedono le esigenze dell'Università vengono ceduti a bambini ozzanesi».

«L'esperienza, a quasi tre anni dal suo inizio, si è rivelata estremamente positiva - prosegue la Libonati - soprattutto perché permette ai nostri dipendenti, mamme e papà, di lavorare con più serenità, con i figli vicini. La gestione è stata affidata ad una cooperativa di Imola, la Seacoop, che ha ottenuto il pieno gradimento dei genitori, tanto che la convenzione è stata sempre rinnovata, di anno in anno. Insomma, tutto molto bene: tanto che il nostro sogno sarebbe non solo di ampliare il nido, ma di realizzare anche una scuola materna in Facoltà!».

Molto più ampia, e più recente, l'esperienza del nido aziendale del Centergross, l'immenso Centro commerciale all'ingrosso di Funo di Argelato, che riunisce oltre 500 aziende. «Il nido è stato inaugurato nell'ottobre del 2004 - spiega Annalita Bellei, la coordinatrice gestionale del nido stesso per conto della cooperativa sociale Cadi - e può accogliere fino a 50 bambini. Come tutti i

nidi aziendali, è aperto al territorio, cioè accoglie, oltre ai figli di dipendenti delle aziende del Centergross, anche bambini provenienti dal territorio circostante; e in realtà, questi ultimi sono in maggioranza». Questo fatto, che può apparire paradossale, è dovuto, spiega la Bellei, ad un problema di costo della retta: «purtroppo, le piccole aziende, che sono in maggioranza nel Centergross, non sono in grado di dare ai propri dipendenti un contributo per il pagamento della retta del nido, anche perché non ricevono, per questo, sgravi fiscali. Molti di essi così rinunciano ad usufruirne. Diversi Comuni vicini invece si sono convenzionati col nido, e danno un contributo ai propri cittadini, che per questo inviano i propri figli a questo nido. Lo stesso vale per una grossa azienda del circondario, che è in grado, a differenza di quelle più piccole, di offrire contributi ai propri dipendenti». Comunque l'esperienza in sé del nido aziendale è anche in questo caso molto positiva: «Le mamme lavoratrici del Centergross si sentono molto rassicurate dal fatto di avere i loro figli vicini - dice la Bellei - alcune addirittura vengono ad allattarli di persona, visto che noi accogliamo anche lattanti, a partire dai 3 mesi. E poi la flessibilità dell'orario le aiuta molto: siamo aperti dalle 7.30 alle 18, e possono portare i bambini quando vogliono, adattando l'orario ai loro turni di lavoro». Resta come detto lo spinoso problema dei costi: «occorrerebbe probabilmente - conclude la responsabile - una maggiore sinergia tra aziende, Comuni e Stato per sostenere le famiglie e permettere loro di usufruire di un servizio così prezioso».

i numeri

A Bologna il più «antico» e il più grande

Sono 7 gli asili aziendali attualmente funzionanti in Emilia Romagna. Si distribuiscono su 4 provincie: Rimini (azienda editoriale «Maggioli Spa»), Ravenna (Ospedale privato Domus Nova e Questura), Modena (Policlinico e azienda Tetrapak), Bologna (Facoltà di Veterinaria e Centergross). Due i primati ai nidi della città di Bologna: il più «anziano» di nascita, quello alla Facoltà di veterinaria, e il più grande, al Centergross (con una disponibilità di 50 posti). La capacità media varia dai 15 ai 20 posti.

I nidi aziendali sono una parte marginale rispetto al quadro generale regionale, che conta 628 strutture. Tuttavia si tratta di un fenomeno in crescita, come dimostrano le richieste di autorizzazione avanzate da altre aziende presenti anche in province diverse da quelle già coinvolte. L'impulso alla nascita dei nidi aziendali venne con un finanziamento appositamente stanziato sul piano nazionale con la legge finanziaria del 2001. Nel 2004 tale provvedimento è stato tuttavia ritenuto illegittimo dalla Corte costituzionale che ha accusato la norma di eccedere nelle competenze delle regioni: lo Stato può stanziare solo la quota generale destinata alle politiche sociali. La scelta dell'Emilia Romagna è stata quella di gestire i nidi aziendali alla stregua dei nidi tradizionali, senza distinzione. La normativa di riferimento per quanto riguarda i requisiti è pertanto la delibera 646 del Consiglio regionale, emessa nel gennaio di quest'anno. La legge è la numero 1 del 2000, poi modificata nel 2004.

Donati: «Le imprese aiutino la famiglia»



«Un servizio di grande utilità, poiché offre ai genitori con figli piccoli la possibilità di una migliore conciliazione tra esigenze di lavoro e quelle della famiglia. Ma nelle aziende manca tale cultura»: è il giudizio che il sociologo e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, Pierpaolo Donati, dà dell'esperienza dei nidi aziendali. «L'importante è che venga garantita la qualità, che del resto nella nostra regione è elevata, e raggiunge le sue esperienze migliori laddove c'è il coinvolgimento degli enti locali e l'apertura dei posti anche alle famiglie del territorio».

Un servizio importante che sembra però ancora marginale. Come potenziarlo? Molti nidi purtroppo non sono stati avviati a causa del blocco dei fondi che nel 2001 vennero destinati dalla Finanziaria. È tuttavia prevedibile che possano tornare a svilupparsi in futuro. Il problema è quello di una maturazione culturale delle aziende in tutte le sue varie componenti, compresi i sindacati. Esse devono orientarsi verso politiche favorevoli alla famiglia e non solo verso le migliori condizioni lavorative. La scelta della nostra regione è stata quella di considerare i nidi aziendali alla stregua di tutti gli altri nidi. Lo ritiene penalizzante? Per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi no, poiché un'impresa può individuare luoghi favorevoli e adatti allo scopo anche all'esterno di essa, in zone adiacenti. Tuttavia essendo servizi aziendali, e non territoriali,

necessitano di un'organizzazione differente. E questo deve essere loro riconosciuto. Per le piccole e medie imprese è tuttavia difficile realizzare un nido interno... Esse possono consorzarsi e realizzare una struttura unica per una determinata zona. Il vero problema, come ho già detto, è quello della crescita di una cultura a favore della famiglia. (M.C.)

«Il problema è la maturazione culturale di tutte le componenti, compresi i sindacati. E va riconosciuta un'organizzazione differente rispetto ai servizi territoriali»



L'interno del nido aziendale del Centergross

Studenti cinesi all'Università

Settanta studenti cinesi studieranno all'Università di Bologna e 51 di essi risiederanno nel «Collegio di Cina», con sede alla Residenza Castellaccio di proprietà del Comune e gestita dalla Fondazione Ceur. Lo hanno annunciato Roberto Grandi, prorettore alle relazioni internazionali dell'Università e Maurizio Carvelli, amministratore delegato della Fondazione Ceur. Una grande operazione internazionale e, soprattutto, il primo passo dell'«Associazione Collegio di Cina» che nascerà il 3 ottobre.

Osservanza, la cavalcata

Si rinnovano per la 22ª volta, sabato 10 e domenica 11 settembre, le celebrazioni all'Osservanza in onore della Beata Vergine delle Grazie. In particolare, sabato si terrà il corteo storico che rinnova la «Cavalcata alla Madonna del Monte»: il corteo con il quale ogni anno il Reggimento di Bologna ricordava la vittoria dei bolognesi a Castel S. Giorgio, nel 1443, sulle truppe viscontee capitanate dal nobile lombardo Jacopo Del Verme, al servizio di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano. Il programma prevede sabato 10 alle 15.30 il ritrovo del corteo nel piazzale della Ss. Annunziata a Porta S. Mamolo; alle 16 l'inizio della sfilata con alfiere, armigeri, bandieranti, figuranti, musicisti, sbandieratori di S. Pietro in Casale e la Banda «G. Puccini» di Bologna; alle 16.30 arrivo all'Osservanza della Banda e concerto; alle 17 arrivo del corteo ed esibizione con danze medievali. Alle 17.45 si raduneranno gli atleti della «Staffetta dell'Osservanza», che avrà inizio alle 18.30; alle 18 sarà inaugurata la mostra «Francobolli

come pittura» di Francesco Ferrigno. Infine alle 21.30 spettacolo pirotecnico. Domenica 11 si terrà la festa solenne della Beata Vergine delle Grazie. Alle 11 nella chiesa dell'Osservanza Messa solenne. Alle 17 Vespri solenni con canto delle religiose della diocesi presieduti da monsignor Germano Bernardini, arcivescovo emerito di Smirne; seguirà la processione con la Sacra Immagine e la benedizione della città da Villa Aldini.



L'arrivo del corteo storico all'Osservanza

il concerto

Al Farneto risuona il liuto di Piccinini

Martedì alle 21, nella chiesa di San Lorenzo del Farneto, il Pacoloni Ensemble Trio (Sigrun Richter, Fabio Mori e Roberto Cascio) proporrà musiche di Alessandro Piccinini. Bolognese, Piccinini era un liutista richiestissimo all'inizio del '600, quando ancora i virtuosi di questo strumento erano contesi dalle corti di tutta Italia. «Lui - dice Roberto Cascio - viveva della sua musica. Diversi atti notarili, conservati nell'Archivio di Stato, documentano le attività di compravendite di case e terreni, affitti, mutui, della famiglia Piccinini e quindi la sua condizione agiata. La curiosità che abbiamo scoperto è che proprio al Farneto avevano un terreno di 12 tornature che, nel 1633 vendettero per 1500 bolognesi a tale Giulio Cesare Venenti». Ma le attività commerciali erano solo il corollario di quella ben più importante: suonare e comporre. Il mestiere Alessandro l'aveva imparato dal padre, Leonardo Maria, che aveva a sua volta imparato dal padre. «La loro bravura fu causa di un incarico ad una delle corti più raffinate, quella di Alfonso II d'Este a Ferrara. Poi le cose cambiano e Alessandro tornò a Bologna, per rimettersi al servizio dei suoi antichi signori: i Bentivoglio. Il mondo musicale bolognese lo salutò con entusiasmo e Adriano Banchieri lo definì "eccellentissimo"». (C.S.)



Oriano Tassinari Clò, dieci anni dalla scomparsa

Martedì 6 settembre alle 20 alla Badia di S. Maria in Strada verrà celebrata una Messa in memoria del giornalista e scrittore Oriano Tassinari Clò, nel decimo anniversario della scomparsa; alle 21 nel salone della Badia la giornalista Paola Rubbi ne ricorderà la figura in «Prosa e poesia». Oriano Tassinari Clò (così lo ricordava dieci anni fa su Bologna 7, di cui Oriano fu a lungo collaboratore, monsignor Luciano Gherardi) «era, come i latini amavano designare la persona erudita, "multarum rerum curiosus". Amava lavorare sulle fonti e documentarsi con una oculatà che richiama alla mente esperti dell'area



Dalla nostra inchiesta arriva una importante conferma ad un antico adagio: non è mai troppo tardi per imparare e per conoscere. Un'iniziativa esemplare per la valorizzazione degli anziani

Cultura e terza età

Istituto Tincani. Ritorno a scuola. I corsisti si raccontano

Spettacoli realizzati in prima persona, conferenze, gite. Così anche chi ha i capelli d'argento continua a sentirsi protagonista

DI CHIARA SIRK

Renza Oberti si dichiara «felicemente iscritta» all'Istituto Tincani dal 1985 e dice «continuerò ad iscrivermi perché i corsi mi entusiasmano. In alcuni casi mi ricordo di quello che avevo studiato ai tempi del liceo, in altri imparo materie completamente nuove con un gruppo di docenti davvero eccezionali». Quando finisce di studiare c'è la Compagnia Argentovivo. Fa parte del corpo di ballo e, con i suoi pimpanti ottantaquattro anni, segue brillantemente le coreografie inventate per gli spettacoli allestiti ogni anno. Il Tincani conta anche una consolidata presenza maschile. Sui banchi tornano gli uomini, che seguono con passione diverse materie. Testimonia Giancarlo Gumirato: «Frequento dal 1990. Ad una certa età torna la voglia di imparare. Alcune cose le abbiamo studiate da giovani, ma oggi le riascoltiamo con orecchi completamente diversi. I nostri insegnanti, quelli d'oggi e quelli che, purtroppo, ci hanno lasciati, lasciano sempre il segno. Una delle iniziative che ho preso in passato è stato il giornale «La Fiaccola», un modo per tenere tutti informati sulle nostre attività». La signora Maria Scheda invece canta nel coro: «Cantiamo negli spettacoli di fine anno e mi piace moltissimo. Abbiamo un maestro tanto bravo, Fabrizio Milani, con tanta pazienza, perché siamo in sessanta». Il coro nacque per caso, ricorda Gabriella. «Mancava un insegnante, mi chiesero di sostituirlo. Io non sapevo cosa raccontare. Poi mi venne in mente che negli scout si cantava. All'inizio rimasero un po' perplessi, poi tutti

vennero dietro a quei canti popolari che abbiamo nell'orecchio. Da lì è nato il coro».

Il signor Giuseppe Gironi è andato in pensione e, il giorno dopo si è iscritto. Era il 1999. «Volevo riempire la giornata con qualche attività culturale. Avevo sentito parlare del Tincani, sapevo anche che aveva una certa impostazione. Mi sono trovato subito bene. Un'attività che mi piace molto sono le gite, in città e fuori. Visitiamo i monumenti e vediamo le mostre. Sono sempre di grande interesse. Pensavo che prima o poi mi sarei annoiato, invece ogni anno le proposte si rinnovano e siamo sempre qui».

«È vero», concordano tutti, «non abbiamo il tempo di respirare». «Ho cominciato nel 1994 dopo qualche anno dal pensionamento, perché venivano delle mie amiche» dice la signora Anna Barbieri. «Ho scelto i corsi delle materie che mi avevano sempre interessato e che non riuscivo a coltivare. Sono molto contenta di tutto. Accanto ai corsi ci sono delle conferenze, con relatori d'alto livello e su argomenti interessanti».

«Ma la cosa più positiva» dice esprimendo il pensiero di tutti, Renza Oberti «è l'amicizia che si crea fra di noi. Qui c'è un ambiente accogliente e simpatico che non sempre si trova da altre parti». La cultura è importante, ma se viene coltivata in un clima sereno è ancora più attraente. Così tra gite, lezioni, momenti d'approfondimento spirituale insieme ai padri domenicani e a padre Sergio Livi, cene e feste il tempo passa veloce e tra queste mura la noia nessuno sa cosa sia.



Corsi in gita

la scheda

Percorsi e lezioni per tutti i gusti

Tredici aree culturali, 35 insegnanti, provenienti dall'Università e dalle scuole medie superiori, numerosi corsi integrativi, vari laboratori pratici: questa l'offerta che la Libera Università per Adulti e per Anziani propone ai propri iscritti (l'anno scorso erano settecento). I corsi si svolgono in una sede centrale e unica: Piazza San Domenico 3. Fanno eccezione alcuni Laboratori pratici che sono in un'altra sala, sempre in Piazza San Domenico e, da quest'anno, in via Paglietta (dietro al Tribunale). Le iscrizioni sono già aperte: la Segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 (tel. 051.269827). La varietà delle materie sembra fatta per accontentare ogni tipo d'interesse: dall'archeologia alle mode e comportamenti nel tempo, dalla storia della musica alla geografia, dalla filosofia alla storia dell'arte. Le lingue proposte sono l'inglese e lo spagnolo. Grande successo riscuotono anche i corsi d'acquarello, disegno, ceramica, decoupage, lavorazione carta a mano, ricamo e vetro tiffany. Le lezioni per lo più si svolgono in orario pomeridiano.

docenti



Uno spettacolo del Tincani

La «Libera Università» ha 25 anni, ma... non li dimostra

È un bilancio più che positivo quello che traccia Nicolina Jorio, da dieci anni al timone della Libera Università per Adulti e per Anziani. Il Tincani, era nato per i giovani, poi, nel 1981, il professor Gianfranco Morra, che oggi n'è il Rettore, intuì che era necessario fare qualcosa per la terza età. «Precorse molto i tempi», ricorda Nicolina Jorio, «allora istituzioni del genere non ne esistevano». La risposta fu subito positiva e, venticinque anni dopo, il numero delle iscrizioni conferma che quell'idea era giusta. Qual è il segreto di questo successo? «Sapersi rinnovare, conservando un altissimo profilo, ma anche la capacità di parlare a tutti. All'inizio c'erano solo materie tradizionali. Ho avvertito la richiesta di attività di laboratorio che sono state molto gradite. Poi abbiamo introdotto le lingue straniere e l'informatica. Abbiamo tanti insegnanti giovani insieme ai docenti che da molto tempo ci accompagnano». L'impegno delle lezioni, dice la direttrice, in alcuni casi viene raccolto in pubblicazioni che danno ormai un certo spessore all'attività editoriale del Tincani (proprio in questi giorni è uscito il volume «Dieci bolognesi del Novecento»). I nostri studenti, spiega la professoressa Maria Luisa Brusa, «hanno età assai diverse. Qualcuno viene dall'inizio. La signora Laura Fabbri, che compie novantasei anni, è con noi dall'inaugurazione e non ha mai smesso. La loro formazione culturale è assai diversa: dalle elementari fino alla laurea.

Un'altra caratteristica importante è che il Tincani ha un'impostazione precisa, ma è aperto a tutti. Abbiamo visto realizzarsi nelle nostre aule una capacità di confronto fra le opinioni più diverse molto civile e stimolante. Tra i nostri iscritti ci sono state persone davvero speciali. Ricordo Margherita Iannelli, aveva la seconda elementare. A cinquant'anni si è rimessa a studiare davvero, per imparare a scrivere e a leggere correttamente. C'è riuscita talmente bene da scrivere un romanzo autobiografico, «Gli zappaterra», di grande intensità, che ha anche avuto dei riconoscimenti. Oggi continua a frequentare i nostri corsi». Dice Barbara Faenza che, dal 1991, insegna Egitto e archeologia: «È una grande sfida insegnare a persone adulte, che hanno già una loro formazione, ed è entusiasmante riuscire a suscitare il loro interesse. Mi hanno chiesto altre lezioni e nuovi argomenti, anche difficili. È un'esperienza che mi piace molto». La pensa così anche Alessandra Grazia Rossi: «Insegno inglese dall'anno scorso e non sapevo cosa mi aspettava. Puntiamo soprattutto sugli aspetti pratici, non insistendo in modo troppo puntiglioso sulla grammatica. Facciamo lezioni agili e divertenti alle quali i corsisti partecipano con molto entusiasmo. Tante volte penso che sarebbero da prendere in considerazione anche per i ragazzi a scuola. Il bilancio dunque è molto positivo».

Fondazione del Monte: Marco Cammelli presidente

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha un nuovo presidente. Si tratta di Marco Cammelli, docente di diritto amministrativo all'Università di Bologna. Subentra a Stefano Aldrovandi.



Marco Cammelli

«Comunale»: Kawabata con i «Filarmonici»

DI CHIARA DEOTTO



Marco Boni

Fare musica in tournée è sempre una bella esperienza. Diventa meravigliosa quando un pubblico caloroso, magari competente ed esigente come quello giapponese, accoglie con entusiasmo l'esecuzione. Così è successo ai Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna. «Siamo stati in Giappone fatto dieci concerti riscuotendo un grande successo» ricorda Emanuele Benfenati, primo violino dell'orchestra del Comunale. «Li abbiamo conosciuti il violinista Narimichi Kawabata, giovane e valente concertista. Con lui abbiamo suonato le «Quattro Stagioni» di Vivaldi realizzando una bella esperienza professionale e d'amicizia. Qualche mese più tardi ci ha contattati

con la sua casa discografica, la Victor, per incidere insieme. Lo stiamo facendo adesso, all'Eremo di Ronzano. Così abbiamo pensato di presentare in anteprima alla città il programma della nostra registrazione. Al Sovrintendente Mazzonis l'idea è piaciuta e ci ha offerto la disponibilità del Teatro». Quindi, domani sera, nella Sala dei Bibiani, il pubblico è invitato a questo appuntamento straordinario (ore 21, ingresso libero). Sarà l'occasione anche per ascoltare il talento di Narimichi Kawabata, solista di chiara fama, vincitore, nel 1996, del Royal Academy Concert Prize. Da allora è impegnato in un'intensa attività che lo porta a suonare nei più importanti teatri del mondo. «Conoscere i Filarmonici, che hanno una grande fama, è stato per me un onore e una bellissima

esperienza - dice - Ci tenevo a continuare il rapporto con loro, e così è nata l'idea di realizzare questo disco. Per me era la prima volta che eseguivo la famosa composizione di Vivaldi, mentre i musicisti italiani l'avevano da tempo in repertorio. Questo mi ha molto colpito: ho pensato che ci fosse la possibilità d'imparare. Domani sera, siamo pronti a suonare ai massimi livelli». Per Marco Boni, il direttore, questo è un ritorno a Bologna, la città che l'ha visto nascere. «Qui mi trovo fra "vecchi" amici. Apprezzo molto i Filarmonici per l'entusiasmo che sanno esprimere. È un'orchestra di giovani, di dimensioni ridotte. In questo modo c'è la possibilità di lavorare con molta cura». Il programma si conclude con il Concerto in re minore BWV 1043 per due violini e orchestra di Bach.

Omaggio a Boccherini

Nell'ambito della Sagra della Natività di Maria Vergine, sabato 10, alle ore 20.45, nella chiesa di Santa Maria in Strada (Frazione di Anzola Emilia), il soprano Sylvia Pozzer, i violinisti Antonio De Lorenzi e Stefano Chiarotti, Antonello Farulli, viola, Mauro Valli, violoncello, Alberto Farolfi contrabbasso, Marco Francassi, organo, eseguiranno lo Stabat Mater di Boccherini, nel secondo centenario della sua morte. Completano il concerto, organizzato dall'associazione «Organi antichi: un patrimonio da ascoltare», musiche di Landuzzi e di Geminiani. Ingresso libero.

Una Mostra a Zola

La parrocchia dei Santi Nicolò ed Agata ed il Circolo Mcl «Francesco Francia» di Zola Predosa, nell'ambito della 26ª edizione della Festa dello Sport che si svolgerà a Zola presso il Centro sportivo parrocchiale dall'8 al 12 settembre, propongono una mostra collettiva di pittura, scultura e poesia sul tema «Pane, vino, olio... frutti della terra, del lavoro dell'uomo e segni dei sacramenti della vita cristiana». Ad essa sono invitati pittori, scultori, poeti del territorio zolese e delle zone vicine e lontane. Si è pensato anche di proporre una iniziativa di beneficenza a favore del restauro della chiesa abbaziale di Zola, chiedendo agli artisti di mettere in vendita un'opera. Per informazioni e adesioni: Aldina Vanzini, tel 051/755626 - 0534/54173.

Reportage da Fatima

L'Arcivescovo ha svolto ieri mattina una meditazione per i 170 bolognesi che partecipano al Pellegrinaggio diocesano nel Santuario di Nostra Signora di Fatima in Portogallo, organizzato dall'Agenzia Petroniana Viaggi

DI ANDREA CANIATO

«**C**ápita a volte, anche mentre si parla, di perdere la memoria, di perdere il filo del discorso: ma se ci si dimentica di quello che si è detto diventa perfino impossibile anche solo proseguire il discorso»: è uno dei tanti esempi che ha utilizzato l'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nel corso dell'ampia meditazione che ha tenuto ieri mattina ai 170 bolognesi che partecipano al Pellegrinaggio diocesano nel Santuario di Nostra Signora di Fatima in Portogallo, organizzato dall'Agenzia Petroniana Viaggi. Questo luogo di grazia ha segnato profondamente la storia del XX secolo, soprattutto per quello che riguarda il continente europeo: qui si avverte profondamente la necessità di fare memoria degli eventi fondanti della nostra storia e della nostra identità. L'Arcivescovo ha raggiunto i pellegrini durante la seconda delle quattro giornate di Pellegrinaggio, partecipando con semplicità alla celebrazione del Santo Rosario e alla processione mariana nella «Capelinha» delle apparizioni. La giornata di ieri è stata interamente dedicata alla meditazione e alla preghiera, guidata dall'Arcivescovo e dai 6 sacerdoti che accompagnano i pellegrini. La memoria dunque: ma non soltanto il ricordo dei fatti misteriosi di Fatima e degli avvenimenti storici che vi sono arcanamente legati. La memoria è legata soprattutto al dono che Dio ci ha fatto: Cristo suo Figlio, nostro Salvatore. Nella sua meditazione, l'Arcivescovo ha ricordato come il carattere distintivo della fede cattolica non consiste tanto nella conoscenza di un messaggio, di un insegnamento o una dottrina; non è prima di tutto la pratica di norme di comportamento o di regole religiose. La nostra fede consiste nell'aver accesso alla persona di Cristo e nell'essere uniti a lui. È quanto accade nella celebrazione dell'Eucaristia, che si prolunga nell'adorazione eucaristica. Monsignor Caffarra ha preso ispirazione alla semplice disposizione architettonica della Cappellina delle apparizioni della Vergine. Si tratta di una semplice e piccola celletta, oggi protetta da una struttura in legno con ampie vetrate. L'unico ornamento di questa celletta è



I partecipanti al Pellegrinaggio diocesano a Fatima

una semplice porta: all'interno vi è il tabernacolo, è la casa del Signore. Proprio sulla soglia, si trova l'immagine venerata della Madre del Signore. La Vergine sembra accoglierci alla porta di casa, ci introduce all'incontro vivo e vitale con Cristo suo Figlio. La giornata dei pellegrini bolognesi, che hanno trovato accoglienza in un albergo a pochi passi dal Santuario, è segnata da un clima di grande partecipazione. Nella vasta area del Santuario c'è un silenzio profondo. La celebrazione dell'Eucaristia e il Santo Rosario, con la recita dell'Ave Maria in tutte le lingue, sono i momenti più intensi. Ieri, primo sabato del mese, la delegazione bolognese ha partecipato alla celebrazione della Messa internazionale, in onore del Cuore Immacolato di Maria, sull'ampio sagrato della Basilica. Con monsignor Caffarra era presente anche un Vescovo proveniente dal Brasile. Oggi, nell'itinerario verso il ritorno in Italia, i pellegrini faranno sosta a Lisbona, dove parteciperanno alla Messa domenicale nella casa natale di Sant'Antonio di Padova. Dal Portogallo, dall'estremo occidente europeo, torneranno nel cuore del vecchio continente con un appello alla memoria, alla preghiera e alla conversione. Con una parola: alla santità.

Oggi i pellegrini faranno sosta a Lisbona, dove parteciperanno alla Messa nella casa natale di Sant'Antonio di Padova

Su Sat 2000: «Un Vescovo e una città» Il regista Pupi Avati intervista Caffarra

Domani alle 14 e in replica alle 18.30, sul canale satellitare 818 di Sat 2000 andrà in onda la trasmissione «Un Vescovo e una città» nell'ambito della quale sarà trasmessa un'intervista del regista Pupi Avati a monsignor Carlo Caffarra sul suo rapporto con Bologna, la città della quale è Arcivescovo. «Un Vescovo e una città» è una serie televisiva che va in onda su Sat 2000 da più di sei anni. Ideata dal direttore Emmanuele Milano, è stata sempre curata e realizzata da Cesare Bastelli, già aiuto regista e collaboratore di Pupi Avati. Le puntate durano circa un'ora durante la quale un giornalista di fama o un uomo importante di spettacolo o un personaggio significativo della cultura o un professore di grande levatura intervistano il Vescovo di una Diocesi da cui provengono o alla quale sono in un qualche modo legati. L'idea nasce dal fatto che quando si vuole conoscere la realtà di una città e del suo territorio di solito ci si reca dal Sindaco. Sat 2000 invece porta le sue telecamere dentro le Curie di tutta Italia e il punto di vista è quello del Pastore della Diocesi. «Ne escono così - afferma Bastelli - dei ritratti molto interessanti: il ritratto umano del Vescovo, il racconto delle sue intense giornate. Si tasta il polso allo stato delle cose, al benessere o malessere delle persone, si toccano argomenti relativi alla spiritualità, alla religiosità della gente, al desiderio di Dio, al rapporto con le istituzioni, col lavoro, con la Fede, col volontariato, si commenta l'attualità e i tempi che si attraversano, si accenna ai tesori d'arte locale di cui sempre più spesso la Chiesa si fa promotrice della tutela... Durante la chiacchierata scorrono belle immagini che ne commentano i temi, immagini che offrono allo spettatore la descrizione della Curia e della città sede del Vescovo». La serie è una delle trasmissioni storiche dell'emittente satellitare della Cei e riscuote un notevole interesse, essendo anche spesso diffusa dalle tv locali cattoliche terrestri. «L'arcivescovo monsignor Caffarra - prosegue Bastelli - è ormai un ospite abituale: fu infatti intervistato per la serie "Un Vescovo e una città" dal grande regista ferrarese Florestano Vancini qualche anno fa, quando era Pastore di quella città. Non poteva perciò mancare questa volta all'appuntamento l'importante regista di origini bolognesi Pupi Avati che ha condotto l'intervista». «È stato un incontro molto intenso, condotto da Avati sul tono delle emozioni personali e della conoscenza reciproca - testimonia il regista della trasmissione - Monsignor Caffarra, invitato a parlare di sé, si è persino commosso nel ricordo del padre ed ha affrontato molti temi fra cui la crisi delle vocazioni, la problematica dell'educazione dei giovani, il rapporto con l'amministrazione cittadina, la povertà «nascosta» in città... Insomma si tratta di un incontro molto interessante e appassionante, da non perdere per chi è interessato alle vicende bolognesi. Alla fine della registrazione Avati e l'Arcivescovo si sono salutati molto calorosamente e, a telecamere spente, monsignor Caffarra si è incuriosito del lavoro di regista ed ha anche chiesto a Pupi quali sono i trucchi del mestiere degli attori e dei tecnici di cinema».



«Il carattere distintivo della fede cattolica non consiste nella conoscenza di un messaggio o di una dottrina»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Fino a sabato 9 tiene gli esercizi per gli ordinandi sacerdoti. Alle 19.00 nella parrocchia di San Domenico Savio: Messa nell'8° anniversario della morte della Beata Teresa di Calcutta.

MERCOLEDÌ 7

Alle 21 a San Lorenzo del Farneto: s. Messa e processione per il 150° del santuario.

SABATO 10 SETTEMBRE

In mattinata seminario di studio coi professori di religione. Alle 18.30 a Santa Maria della Vita: solennità patronale.

LUNEDÌ 12

Fino a mercoledì 14: tre giorni del Clero.

GIOVEDÌ 15

Alle 17.30 visita alla sinagoga di Bologna.

SABATO 17

In Cattedrale alle 17 Ordinanze Presbiterali.

DOMENICA 18

Alle 11.00 Cresime a Renazzo. Alle 16.00 a San Giorgio di Piano: Messa e inaugurazione campanile.

Gmg. Neocatecumenali: la grande esperienza di Colonia

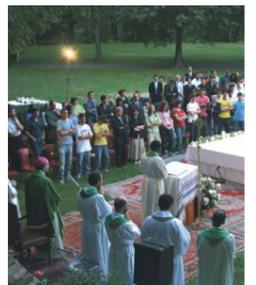
Messa dell'Arcivescovo per i giovani del Cammino

DI LUCA TENTORI

Si sono voluti di nuovo incontrare i più di trecento giovani emiliano romagnoli delle comunità neocatecumenali di ritorno dalle giornate mondiali della gioventù di Colonia. Mercoledì sera si sono stretti intorno a monsignor Caffarra per una solenne celebrazione eucaristica nel parco del Seminario. Erano partiti lo scorso 15 agosto divisi in 6 pullman e nel loro itinerario avevano toccato Monaco, Dachau, Lipsia e Berlino prima di arrivare a Colonia. Dopo le giornate di incontro con il Papa e con i giovani di tutto il mondo si sono radunati

intorno a Kiko, l'iniziatore del cammino neocatecumenale, per momenti di preghiera e di catechesi. Come di consueto, in questi incontri a carattere vocazionale per i giovani, Kiko ha sottolineato l'esigenza all'interno della Chiesa di persone consacrate totalmente a Cristo mediante la vita sacerdotale o religiosa. In duemila giovani, tra i presenti delle comunità di tutto il mondo, hanno risposto all'appello, undici di questi erano della nostra regione. Monsignor Caffarra al termine della celebrazione di mercoledì li ha voluti salutare e abbracciare personalmente. Nell'omelia l'Arcivescovo, commentando il Vangelo del giorno della guarigione della suocera di Pietro da parte di Gesù, ha ricordato come Dio si piega sempre per salvare tutti gli uomini. E l'uomo non può

fare altro che accogliere l'amore di Dio. «L'omelia di monsignor Caffarra» racconta Davide della quarta comunità di Calderara a margine della celebrazione - ha toccato aspetti in cui mi sono ritrovato pienamente, esperienze che ho provato sulla mia pelle». L'esperienza vissuta a Colonia e la celebrazione di mercoledì sono per Davide delle «tappe fondamentali per il cammino personale e delle comunità»: la condivisione della fede con la Chiesa locale. «Il pellegrinaggio di Colonia - spiega invece Ester della terza comunità di Calderara - mi ha richiamato il cammino spirituale che ognuno di noi deve percorrere per arrivare a Dio e affidarsi a Lui. La fisicità di un pellegrinaggio richiama il movimento interiore per convertirsi».



La Messa alla quale hanno partecipato oltre trecento giovani dell'Emilia-Romagna

Baricella. Si celebra la Natività della Vergine: momenti liturgici, mostre, gastronomia

Da giovedì 8 a domenica 11 settembre si terrà a Baricella la festa della Natività della Beata Vergine Maria, patrona del paese. Giovedì 8 alle 20.30 Messa e processione con l'immagine della Madonna, quindi festa insieme. Sabato 10 settembre alle 18 nei locali di P.zza Carducci 7, apertura delle mostre: «Paesaggi toscani colmi di vivo colore» di Dante Stella, «Dal chicco alla tazza» dalla collezione di Mario Salmi e «Un po' di storia di Baricella», documenti «curiosi» dall'archivio parrocchiale (orari al pubblico delle mostre: dalle 18 alle 23 di sabato e dalle 15 alle 23 di domenica); alle 21 in piazza Carducci spettacolo del gruppo musicale «I Ruspanti». Domenica 11 settembre alle 16 spettacolo per bambini e adulti: «Gocolieri e gocologgi»; alle 20.30 in piazza: l'Italian Swing Quartet presenta: «Da Rabagliati a Buscaglione». Inoltre: pesca di beneficenza; mercatino del «laboratorio della creatività»; gara di pittura estemporanea: «Un po' di Baricella»; mostra moto e auto d'epoca. Nella serata di sabato e per il pranzo e cena di domenica è in funzione lo stand gastronomico delle «Sfogline di Baricella» con specialità di casa nostra.



Maria bambina



Suor Gemma

Lutto. Le Case della Carità piangono suor Gemma

E' scomparsa, all'età di 83 anni, suor Gemma di S. Teresa di Gesù, delle Carmelitane minori della carità, iniziatrice a Bologna di due delle tre Case della carità: quelle di Corticella e di Borgo Panigale. Suor Gemma, al secolo Almina Ghini, era stata una delle prime quattro suore che avevano seguito don Mario Prandi fin dalla fondazione della prima Casa della Carità, sorta a Fontanaluccia nel 1941. Venne poi inviata ad aprire la seconda Casa a S. Giovanni di Querciola, dove rimase per 19 anni. Poi gli anni bolognesi: dal '66 al '78. Dopo essere stata in Madagascar per 3 anni, fu a Cavriago, Vitriola e ancora Fontanaluccia. Dall'87 operava a Forlì, nella Casa della Carità di Bertinoro. «Suor Gemma - dice suor Augusta, superiora generale della Carmelitane della Carità - seguì don Mario senza sapere dove si andava a finire, ma con tanta fiducia nel Signore e in quel piccolo seme di carità. Per 63 anni ha continuato con lo stesso entusiasmo e serenità, sicura di essere nella volontà di Dio». Segui con grande attenzione nel corso della guerra feriti e malati; molto si è prodigata, attraverso gli asili parrocchiali, a favore dei più piccoli. Le esequie sono state celebrate nella chiesa di Fontanaluccia; lì riposa nel locale cimitero.

**le sale della comunità**

a cura ACEC ER

CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Madagascar Ore 15 - 16.40 - 18.15 20 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.981517	Cose da fare prima del 30 anni Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.821388	Madagascar Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Herbie Ore 16.30 - 18.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Madagascar Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La guerra dei mondi Ore 21

Le altre sale della comunità sono in chiusura estiva

**IL CARTELLONE**

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ronchi di Mezzolara

Domenica 11 alle 9.30 a Ronchi di Mezzolara il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebra la Messa in occasione del 250° anniversario della traslazione della Madonna degli infermi nella chiesa parrocchiale evoluta dal cardinale Vincenzo Malvezzi il 22 aprile 1755. «La nostra celebrazione per gli infermi nella seconda domenica di settembre» racconta l'amministratore parrocchiale don Bruno Magnani «ha una lunga tradizione che non si è mai interrotta. L'immagine della Madonna era collocata in origine in una piccola edicola in mezzo ai campi». Per la ricorrenza la parrocchia ha fatto realizzare una ceramica. Sabato alle 20 Messa e processione verso il luogo dove sorge l'edicola.

**Nomine. Don Riccardo Pane Cerimoniere arcivescovile. Dopo il rinvio, si inaugura a Tolé il presepio di Barbato**

Giovedì Alle 20.30 Messa solenne e processione con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio. Domenica 11, festa parrocchiale della Beata Vergine Addolorata, alle 11 Messa solenne celebrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; alle 17.30 Rosario, alle 18 Vespri, Adorazione, Benedizione eucaristica e canto del Te Deum. Oggi e da venerdì a domenica in parallelo alle celebrazioni liturgiche si terrà la «Sagra del Tortellone».

DUGLILO. Oggi a Dugliolo festa patronale in onore di S. Gregorio Magno. Alle 10.30 Messa solenne. Nell'ambito della festa è allestita una pesca di beneficenza e funzioneranno stand gastronomici.

RIALE. È stata inaugurata ieri la 43ª edizione della Sagra di Riale in onore del patrono S. Luigi Gonzaga. Oggi, festa patronale, alle 10 Messa; alle 17 Messa e solenne processione con l'immagine del Santo. Alle 19.30 il gruppo «Io crash in event of fire» presenta musica dance anni '60, '70 e '80; alle 21 serata latina. Domani Gara di briscola e serata dedicata al boogie-woogie e rock and roll; martedì 6 orchestra spettacolo. Giovedì 8 «Tutti in pista» con Tiziano Ghinazzi e saggio di ginnastica ritmica sportiva del gruppo sportivo Riale. Venerdì 9 l'orchestra spettacolo «Junior Magni e Rossana». Sabato 10 alle 18 Messa prefestiva; la sera si esibisce Mcl danza classica. Domenica 11 Messe alle 9 e alle 11. Alla Sagra il gruppo ballerini «Simpaty dance».

MEDICINA. Il 10 e 11 settembre si terrà a Medicina la «Sagra del lavoratore cristiano», promossa dal locale Circolo Mcl. Sabato 10 alle 9.30 6° Convegno Italia-Brasile, nell'Auditorium Comunale; in serata nel parco di Villa Maria apertura dello stand gastronomico e gara musicale tra gruppi giovanili. Alle 9.30 di domenica 11, il vicario episcopale don Oreste Leonardi celebrerà la Messa nel parco, mentre alle 21 la Compagnia de Bonumor presenterà «Un bsdèl tòt da ridar».

PORTONOVO. La comunità di S. Croce di Portonovo celebra la sua festa patronale che è iniziata ieri e

proseguirà fino a mercoledì 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Giovedì 8 alle 20 Messa e Confessioni; domenica 11 Messa solenne alle 11; infine mercoledì 14 Messa alle 20.45. Il programma ricreativo vedrà venerdì 9 settembre alle 20.45 lo speciale «corpo di ballo» del luogo, seguito dal derby «Spausy contro Sgnurin». Sabato 10 alle 15.30 semifinali del torneo di calcio, alle 19 apertura stand gastronomico, alle 21 commedia dialettale. Infine domenica 11 nel pomeriggio giochi per bambini e finali torneo di calcio, alle 20.30 spettacolo di «Giorgio e le magiche fruste di Romagna».

S. MARIA IN STRADA. La festa della Natività della Vergine Maria sarà celebrata come sempre l'8 settembre nella parrocchia di S. Maria in Strada. In preparazione, oggi alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30

**Dal 7 al 13 torna Sportlandia**

Una grande festa di sport nel verde promossa dall'Assessorato allo Sport della Provincia e da AGIO, giunta ormai alla sua 4ª edizione. Sportlandia sarà presente in Montagnola dal 7 al 13 settembre, dalle 17 alle 21, con la possibilità per tutti di provare tante discipline: arrampicata sportiva, scherma, tiro con l'arco, pesca sportiva, roller e skate, tennis tavolo, giochi tradizionali, ciclismo, sci di fondo su pista sintetica, e altre ancora. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Fulvio Mariani, poesie di Patrizia Vannini. Giovedì 8 alle 21 concerto della Banda di S. Giovanni in Persiceto e alle 23 sorteggio della lotteria.

S. MARIA DELLA QUADERNA. È cominciata mercoledì scorso e si conclude oggi la festa della parrocchia di S. Maria della Quaderna, che nell'anno dell'Eucaristia ha come motto «Senza la Domenica non possiamo vivere». Oggi manifestazione campanaria in occasione del centenario delle campane. Alle 11 Messa solenne e processione; alle 17 altra Messa solenne. A partire dalle 18.30 cena insieme, pesca e serata musicale.

S. GABRIELE. Si conclude oggi a S. Gabriele di Baricella la festa settembrina, caratterizzata dalla mostra fotografica «Ultraottantenni nel 1975». A pranzo, stand gastronomico; dalle 15 pomeriggio in allegria con giochi per bambini; la sera intrattenimento musicale con «I Batik»; alle 23 tombola.

visita**RADIO VATICANA.**

Nei giorni scorsi vicedirettore tecnico della Radio Vaticana Alido Brinaglia ha visitato, insieme alla moglie e accompagnato da Gianni Pelagalli, la chiesa di Alvar Aalto di Riola di Vergato ed il Santuario di Montovolo. La Radio Vaticana intrattiene rapporti di collaborazione attiva con il Seminario Arcivescovile fin dal 1995.

**pellegrinaggio**

CTG. Il Centro turistico giovanile organizza per domenica 25 settembre un interessante pellegrinaggio al Santuario di Monte Senario con visite allo splendido parco di Villa Demidoff e alla storica cittadina di Fiesole, aereo balcone su Firenze. Adesioni con sollecitudine allo 0516151607.

inaugurazione

TOLÉ. Rinviata a causa del maltempo, si terrà domenica 11 settembre alle 16 a Tolé l'inaugurazione, nel quadro della manifestazione «Artolè», del «Presepio dell'Accoglienza» di Roberto Barbato, che rappresenta nelle sue belle terrecotte, le soste della ricerca dell'alloggio da parte di Maria e Giuseppe quale è stata raccontata in poesia da Guido Gozzano «La Notte di Natale».

concerti e spettacoli

MUSEO DI S. LUCA. Riprende la sua attività il Museo della Beata Vergine di San Luca, che propone una serata di poesia per il 15 settembre ore 21 e uno spettacolo teatrale il 22 settembre. I posti sono limitati: è indispensabile la prenotazione telefonando allo 0516447421 tutti i pomeriggi dalle ore 15 alle ore 18, tranne il lunedì.

NOTE NEL CHIOSTRO. Per il ciclo «Note nel chiostro» giovedì 8 alle 21 nel chiostro del Cenobio di S. Vittore si terrà il concerto «Arie d'opera ed esotismi» con il soprano Chisako Miyashita e Mari Fujino al pianoforte.

Montecalvo

A Montecalvo domenica 11 settembre si celebra la festa di S. Mamante e insieme la Festa della famiglia. Alle 11 Messa e Seconda Comunione dei bambini; gli sposi rinnovano le promesse coniugali. Segue rinfresco e nel salone parrocchiale apertura della mostra-mercato, il cui ricavato andrà per il restauro del campanile. Alle 15.30 Vespri e benedizione delle famiglie; alle 16.30 esibizione sul sagrato del Coro polifonico «S. Rafel»; alle 17.30 in giardino crescentine e musica popolare.

**il postino****Uno scoop: chi c'è «dietro» la Gmg!**

Questa è l'ora dello scoop. Chi ha spinto Benedetto XVI, che è pur sempre un tranquillo teologo tedesco, che forse ne avrebbe fatto a meno volentieri e sarebbe rimasto a casa a leggere, scrivere, pregare e suonare il suo pianoforte, ad offrire se stesso al filo da studio e agli occhi indiscreti e scrutatori delle telecamere, mandate lì a vedere se era migliore o peggiore di Wojtyła e come se la cavava? Chi ha indotto l'Arcivescovo Caffarra a raggiungere sollecitamente Colonia per parlare a 1400 teen-agers che avrebbe potuto incontrare comodamente nella sua Cattedrale, o meglio, far catechizzare dai suoi preti? Chi ha obbligato preti 40-50 perfino 60enni a dormire a Marienfeld nel sacco a pelo e rincorrere gente che dopo 36 ore di veglia è in grado di organizzare una partita a pallone? Chi ha spinto a Colonia un milione circa di ragazzi/e, per lo più provenienti dalle nazioni più ricche del pianeta e pertanto presumibilmente poco sensibili ad offerte di viaggio così scomode? Mentre si spongono - come si dice - i riflettori, di tutto l'evento pare sia rimasta solo l'immagine di una giovane suora olandese un po' pazzarella insieme all'ennesimo mito tedesco infranto, quello della capacità organizzativa. Facciamo allora un po' di dietrologia. Quando non importa, è la nostra specialità... Gli uomini di mondo, i saggi che scrivono sui grandi quotidiani, «dietro» ci hanno visto la potenza della Chiesa cattolica e il suo «radicamento tuttora innegabile nella società». Salvo affermare il giorno dopo che nessuno è più disposto a seguire la Chiesa e i suoi dettami superati. I più vissuti di loro hanno fatto capire, tossicchiando, che... quello che succede tra sacchi a pelo e tende giustifica ampiamente un simile movimento di ragazzotti e ragazzette in fiore! Anche se chiunque potrebbe fare notare che il permissivismo dilagante non obbliga più nessuno alla gita parrocchiale per pizzare le compagne. I saggi di scuola psico-sociologica fanno scorrere torrenti di inchiostro sul bisogno di aggregazione e di identificazione. Il che già è più verosimile, ma perfettamente in linea con lo spirito dell'evento e soprattutto non spiega l'eziologia del fenomeno ma è già agli effetti «desiderati». Li chiamano «PapaBoys», secondo me per ridicolizzarli e scoraggiarli, dal momento che se proprio a uno piace il Papa e ci va matto, lo vede meglio alla televisione oppure in piazza S. Pietro la Domenica a mezzogiorno e lì può sfogarsi con applausi e ola.

Il nostro giornale, primo ed unico tra tutti, può oggi svelare l'arcano e «smascherare» chi sta dietro alla Gmg e ha mosso tutto questo. Si chiama Gesù di Nazareth! È lui che muove le fila di questo evento, che lo provoca, che lo ispira. È per la gioia della sua vicinanza che ballano, cantano, dormono per terra e fanno tutte le sciocchezze che la loro età giustifica e rende belle: sono dedicate a lui. E nella fondata speranza di vederlo che gridano: «Benedetto-Benedetto» o «Giovanini-Pa-ola» o «Carlo Caffarra, portaci in spalla!». Senza saperlo la pensano come S. Ambrogio (un grande!): «Dove c'è Pietro, lì c'è la Chiesa; dove c'è la Chiesa non c'è affatto morte ma vita eterna». O come il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Ecclesia corpus est cuius Christus est caput» (CCC. 807).

Il giorno dopo 22 Agosto al «Rheinaue Park» di Bonn, dove si erano riuniti in centomila, duemila di essi, ragazzi e ragazze, hanno espresso pubblicamente l'intenzione di abbracciare la vita consacrata per obbedire alla sua voce. Sempre lui, Gesù di Nazareth! Ecco svelato l'arcano. Basta considerare che la Gmg non è un convegno filosofico-politico sia pure di ispirazione cattolica, ma una grande Assemblea Eucaristica, il cui protagonista è tanto attivo quanto invisibile alle telecamere e alle intelligenze mondane. Congratulazioni Gesù di Nazareth! Ne muovi della gente. Si direbbe che sei vivo, risorto e glorioso!

Mario Della Torre

segreteria**Anziani, rinviata la convocazione**

Da alcuni anni, la Segreteria diocesana per la Pastorale degli anziani promuoveva, all'inizio di settembre, prima delle ordinazioni sacerdotali, una convocazione diocesana con l'Arcivescovo in Cattedrale, con seguito festoso nel cortile dell'Arcivescovado. Constatando tuttavia che molti anziani in questo periodo sono ancora fuori città, la Segreteria ha deciso di fissare stabilmente questa iniziativa nella terza Domenica di Pasqua, quest'anno il 30 aprile 2006.



mosaico

nomine

CERIMONIERE. L'Arcivescovo ha confermato nell'incarico di Cerimoniere Arcivescovile don Riccardo Pane a un anno dalla nomina a pro-Cerimoniere. L'Arcivescovo ha inoltre nominato il diacono Giovanni Candia Vice Cerimoniere.

diocesi

TRIGESIMO. Mercoledì 7 settembre alle 20 nella chiesa parrocchiale di Padulle il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel trigesimo della scomparsa di don Giuliano Orsi.

CURSILLOS. Mercoledì 7 settembre alle ore 21 Ultreya generale e Messa penitenziale a Crevalcore, in preparazione al 77° Cursillo Donne.

feste e sagre

PIEVE DEL PINO. Si conclude questa settimana a Pieve del Pino la festa e sagra del patrono S. Ansano. Giovedì 8 alle 20 Messa solenne sul sagrato rinnovato celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Sabato 10 alle 18 Messa e alle 19 polenta e crescentine a volontà. Domenica 11, festa di S. Ansano, alle 11 Messa solenne, alle 12 pranzo insieme, alle 15.30 visita guidata alla chiesa e in contemporanea apertura dello stand gastronomico e della festa; alle 18 Messa e alle 19 cena con polenta.

CRISTO RE DI LE TOMBE. È iniziata giovedì scorso e si concluderà domenica prossima nella parrocchia di Cristo Re di le Tombe la festa di Santa Maria. Oggi, festa parrocchiale della Natività di Maria, alle 11.15 Messa solenne con affidamento dei bambini e delle famiglie a Maria; alle 17.30 e Rosario; alle 18 Vespri, Adorazione, Benedizione eucaristica.

12PORTE. Riprende la normale programmazione: pellegrinaggio diocesano e apertura del «Chaplin»

Dopo lo speciale interamente dedicato alla Gmg, «12 Porte» riprende il suo ordinario dialogo con le parrocchie e le comunità ecclesiali della diocesi. La prossima settimana si parlerà del pellegrinaggio diocesano a Fatima guidato dall'Arcivescovo: una nostra troupe ha seguito il viaggio per documentare l'evento. L'apertura di

una nuova sala di comunità per programmazione cinematografica di questi tempi è una vera notizia: vi racconteremo quindi l'inaugurazione della nuova Sala Chaplin (ex Tiffany) di piazza Porta Saragozza. L'appuntamento è come al solito per giovedì alle 21 su ETV-Rete7. In vista della preparazione di un dvd speciale sulla Gmg attendiamo vostre foto o filmati: redazione 12 Porte, via Albalea 6, 051/6480797, info@12porte.tv

sport. Stagione di grande novità: da lunedì a venerdì una trasmissione di un'ora per i fan di calcio e basket

Stagione sportiva di grandi novità quella di Radio Nettuno. Per far fronte alla crescente richiesta di informazione sportiva, dal lunedì al venerdì, Radio Nettuno dedica una trasmissione di un'ora, dalle 18 alle 19, agli appassionati del Bologna calcio e del basket con Virtus e Fortitudo in primo piano. Il lunedì saranno Giancarlo Monari e Alberto Bortolotti a proporre la versione radiofonica del loro «Pallone Gonfiato». Il martedì da fine settembre torna Marco Calamai con «Zona basket» mentre al mercoledì la coppia televisiva formata da Gianfranco Civolani e Sabrina Orlandi è già in diretta con «Lui e Lei». Il giovedì sarà «Superbasket» con Franco Montoro e il venerdì con «Civolandia», Gianfranco Civolani e Rita Mandini dialogano con gli ascoltatori via telefono, e-mail o sms.